# L'indice della speranza

## Mortalità infantile dimezzata, povertà e deforestazione in calo «Sono progressi straordinari»

### Bambini, cibo e ambiente

Non lasciare nessuno indietro, «leaving no one behind». È l'imperativo che, almeno sulla carta, unisce la comunità internazionale nella battaglia del futuro, quella che l'Assemblea generale dell'Onu lancerà a fine mese approvando la nuova Agenda di sviluppo. Nell'attesa, si tirano le somme dei Millenium Goals, gli otto ambiziosi obiettivi che i leader misero a punto per combattere la povertà. E, a sorpresa, le statistiche ci raccontano che il nostro pianeta non è poi così male, e il domani è forse migliore di ciò che pensiamo: la fine della fame nel mondo, delle morti precoci, del disastro ambientale non è più un'utopia, o un sogno da bambini. Un dato su tutti: il numero di persone che vive in povertà estrema si è ridotto di oltre la metà, da 1,9 miliardi nel 1990 a 836 milioni nel 2015. Anche se restano molte diseguaglianze da risolvere.

### La sfida dell'Africa

L'ultimo sorriso, in ordine di tempo, ce lo regala l'Unicef che ieri ha certificato una drastica diminuzione nella mortalità infantile: i decessi dei bambini sotto i cinque anni sono scesi da 12,7 milioni all'anno nel 1990 a 5,9 milioni nel 2015. Sono ancora molti, troppi — 16.000 bimbi «under 5» se ne vanno, ogni giorno; quasi la metà nei primi giorni di vita — in particolare nell'Africa subsahariana (1 bambino su 12), spesso priva delle infrastrutture sanitarie più elementari. L'obiettivo del Millennio — la riduzione di due terzi — non è ancora raggiunto e gli squilibri da un continente all'altro restano enormi — 254 bimbi ogni 1.000 nati muoiono in Angola, meno di 3 ogni 1.000 in Islanda o Norvegia — ma neppure i più ottimisti si aspettavano di conquistare questo -53%. «Dobbiamo riconoscere enormi progressi a livello globale», commenta Geeta Rao Gupta, vicedirettore di Unicef. Nonostante i bassi redditi, Paesi come Eritrea, Etiopia, Liberia, Malawi, Ruanda hanno raggiunto l'obiettivo dei due terzi. Il dossier *Levels and trends in child mortality*, lanciato insieme a Oms, Banca Mondiale e Undesa, elenca anche le cause scatenanti dei decessi in tenerissima età: polmonite, complicazioni del parto, nascite premature, diarrea, sepsi, malaria e, soprattutto, malnutrizione.

Anche in questo caso i trend statistici fanno ben sperare. Negli ultimi 25 anni — sostiene l'ultimo rapporto annuale della Fao — 216 milioni di persone non soffrono più la fame. Continuano ad avere lo stomaco vuoto o poco più in 795 milioni, la stragrande maggioranza (790) nei Paesi in via di sviluppo. E il fanalino di coda è sempre l'Africa sub-sahariana, da cui proviene buona parte dei migranti cosiddetti «economici» che arrivano sulle nostre coste in cerca di un futuro migliore: il 23% della popolazione in queste zone soffre di denutrizione, il tasso più alto al mondo. Ma «sono stati compiuti passi da gigante, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo» dichiarano gli autori del rapporto: 72 Paesi su 129 hanno raggiunto l'obiettivo di dimezzare il numero degli affamati. «Dobbiamo essere la generazione "Fame Zero"», ha concluso José Graziano De Silva, direttore generale della Fao.

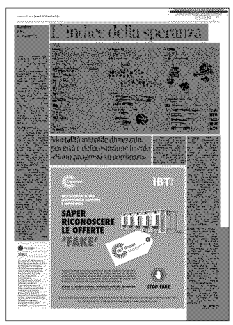
Stanno un po' meglio gli esseri umani e soffrono meno anche gli alberi, assicura la Fao. Il dossier *Global Forest*, pubblicato pochi giorni fa, svela che le foreste nel mondo continuano sì a ridursi — si sono persi circa 129 milioni di ettari, un'area grande quanto il Sudafrica — ma negli ultimi 25 anni il tasso di deforestazione globale netto si è ridotto di oltre il 50%, e aumentano le aree protette. Una tendenza «incoraggiante», non solo per il clima: il settore forestale contribuisce con circa 600 miliardi di dollari l'anno al Pil mondiale e dà lavoro a oltre 50 milioni di persone.

### Il miliardo emergente

E ora, si va oltre. La nuova agenda per lo sviluppo e la sostenibilità indica 17 obiettivi ambiziosi — come «eliminare la fame e la povertà ovunque» — e universali. La sfida non riguarderà più soltanto i Paesi poveri del mondo, il cosiddetto «Sud globale», ma tutti gli Stati del pianeta saranno chiamati a «costruire società pacifiche, giuste e inclusive», entro il 2030. Due anni di lavori e negoziati hanno prodotto una dichiarazione di 29 pagine che il 23-25 settembre sarà adottata dall'Onu a New York. Steven Kotler, autore del saggio *Abbondanza*, ne è certo: «Guardando ai dati reali dobbiamo convincerci che l'umanità sta vivendo progressi straordinari. E gli esclusi stanno entrando da protagonisti sulla scena mondiale. Il "miliardo emergente" avvicinerà l'obiettivo non più inimmaginabile: l'abbondanza per tutti». Ma forse, prima, bisognerà fermare anche le guerre.

**Sara Gandolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



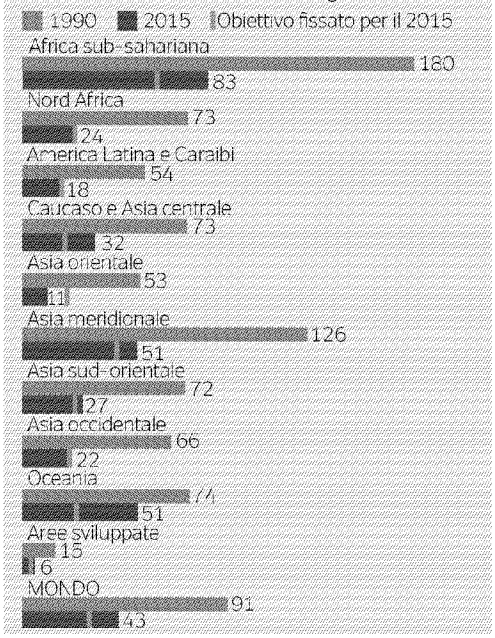
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# I dati

## I MINORI

**-53,5%** Di quanto è scesa dal 1990 al 2015 la mortalità infantile nel mondo

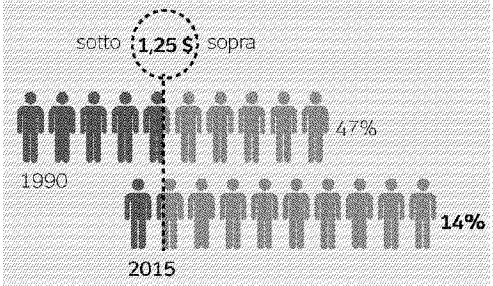
**Nelle macro-aree**
(decessi dei bambini sotto i 5 anni, ogni mille nascite)




## LA POVERTÀ

**1,25** dollari al giorno
Il reddito minimo fissato da la Banca Mondiale

**Quanti vivono in povertà estrema**



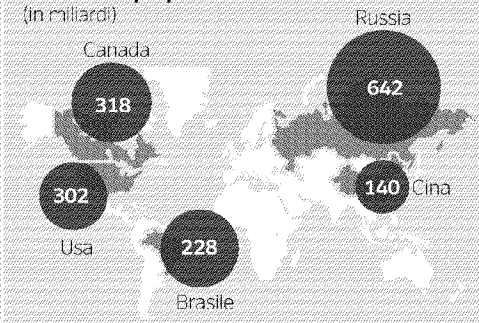

**In milioni**

**La quota delle persone denutrite**

## IL VERDE

**3.000** miliardi
La stima degli alberi nel mondo

**Gli Stati con più piante**
(in miliardi)




**L'estensione delle foreste nel globo**
(in miliardi di ettari)

XXX Differenza sul dato precedente (in %)

Fonte: Unicef – Oms – Banca mondiale – Undesa, Onu, Nature, Fao

Corriere della Sera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.